

LA SESSUALITÀ NELL'ANZIANO

Vorrei presentare qui alcune sintetiche osservazioni psico-sociologiche e cliniche su vissuti relativi ai temi della sessualità in un gruppo di soggetti ultra-sessantenni di entrambi i sessi.

L'attenzione alle variazioni ambientali, che ispira ogni adleriano, mi ha impegnato a rapportare analiticamente la fenomenologia esposta alle particolari caratteristiche di costume della società attuale. Ho inquadrato le mie notazioni separatamente per il sesso maschile e per quello femminile, poiché ancora nell'ambiente sociale odierno esistono condizionamenti assai differenti sui due sessi, che si protraggono anche durante l'età anziana.

La decadenza senile è vissuta dall'uomo come fattore inferiorizzante per molteplici ragioni (quali la perdita di ruolo socio-lavorativo, il decadimento estetico, la minore efficienza intellettuale e mnemonica, la diminuita funzionalità muscolare, ecc.), ma soprattutto, e specie a certi livelli di cultura, per il deterioramento dei valori umani, anatomico-funzionali e psicologici, riguardanti la sessualità. La potenza virile poggia largamente il suo prestigio sull'esibizione orgogliosa dei successi in campo amoroso e quindi il loro declino induce frustrazioni di varia gravità.

L'entità della sensazione di handicap è influenzata da una vasta serie di elementi, in parte individuali e in parte collettivi, che cercherò di riassumere in alcuni punti chiave:

- 1) L'importanza attribuita ai valori sessuali nella cultura, nell'eventuale sottocultura e nella più ristretta cerchia ambientale in cui il soggetto vive.
- 2) Il grado di persistenza della residua funzione sessuale sino alla sua totale scomparsa.
- 3) La situazione familiare, articolata nella sua affettività e nella sua possibile conflittualità interna.
- 4) La continuazione di una almeno parziale attività lavorativa gratificante (che frena quasi sempre il senso d'inferiorità) o invece la sua cessazione.

Quando si è strutturata una sofferenza psicologica centrata sul tema specifico, l'anziano tende, con diverso grado di vitalità, a elaborare compensazioni più o meno validamente sostitutive o per contro, nei casi più infelici, astensionistiche e passive sino all'autodistruzione. Adler afferma giustamente che ogni unità individuale, e quindi ogni sua dinamica psicologica, è diversa dalle altre e irripetibile. Ogni via di compenso ha dunque sue peculiarità imprevedibili. A scopo puramente esemplificativo e didattico, elencherò comunque alcuni fra gli artifici compensatori che ho avuto con maggior frequenza occasione di constatare:

- 1) La messa a punto di attività di ricambio bilancianti che si estendono dagli interessi intellettuali, politici, sportivi, al culto di hobbies tecnologici, artistici, artigianali, ecc.
- 2) L'assunzione di un atteggiamento moralistico o addirittura polemico, tendente a sminuire sul piano generale il ruolo dell'eroticismo, specie giovanile, e perciò a trasformare la carenza di attività sessuale in una superiorità etica.
- 3) La ricerca di vie devianti di appagamento della sessualità, volte ad elaborare una perversione che non implichi una totale funzionalità. Citerò a questo proposito il voyeurismo, l'esibizionismo, la pedofilia.
- 4) Lo scaturire di amori senili che privilegiano, esponendola talvolta, l'affettività, sino a delineare soggettivamente un personaggio romantico, ansioso e comunque in qualche modo eroico.
- 5) La totale rinuncia ad ogni forma di appagamento che culmina in soluzioni depressive e talora nel suicidio, da intendersi anche come atto impotente di accusa verso l'inesorabilità biologica e verso la persistente vitalità giovanile.

Nella donna il complesso di inferiorità su base sessuale prende corpo d'abitudine più chiamando in causa implicazioni estetiche, che fondandosi sulla perdita di potenza in una funzione. Anche qui il terreno ambientale, nei suoi aspetti socio-culturali, gioca quasi sempre un ruolo determinante. In linea di massima, sino ad un determinato livello socio-economico, la donna anziana è indotta da una secolare tradizione ad accettare la rinuncia in campo sessuale. Giunta alla senilità, essa ha già superato in precedenza i problemi del calo estetico, assai più precoci e traumatizzanti nella fase climaterica.

In certe regioni si osservano sottoculture in cui l'anziana assume un vero e proprio "potere matriarcale" e diviene paradossalmente felice nell'esercitarlo. Cessano anzi per lei allora le vessazioni che derivavano,

nel suo periodo fecondo, dal dover essere oggetto di proprietà di un solo uomo. La nobilitazione nasce da presunzioni di saggezza connaturali all'età e da nuovi compiti direttivi, a loro volta spesso vessatori verso altri soggetti femminili più giovani (in genere le nuore).

In ambiente più evoluto tale situazione è ormai tramontata. A livello popolare e piccolo-borghese, alla donna spettano ruoli per la verità modesti nell'ambito della casa e si strutturano più di rado piccole dittature femminili polemicamente contestate e perciò fonte di sofferenza per la stessa dittatrice.

Anche qui la persistenza di attività lavorative extra-familiari (ad esempio la conduzione di negozi o esercizi artigianali o piccole aziende) vale come salvaguardia contro la depressione. A livello medio-borghese, la sessualità femminile trova ancora vie di espressione puramente simboliche nel culto di un'eleganza solo apparentemente smorzata nella sua clamorosità, ma ancora orgogliosa, ad esempio, nell'esibizionismo della distinzione. L'atto di "acquistare" oggetti di vestiario ha un chiaro valore sostitutivo e appagante per la volontà di potenza.

Vi sono infine microsettori dell'ambiente che assegnano alla donna anziana più ampie libertà anticonformiste e quindi persino quella, un tempo impensabile, di coltivare sino in fondo l'esercizio anche sessuale di una pseudo-giovanilità, sostenuta da trattamenti estetici. È frequente in questi casi la ricerca di un partner maschile giovane. Quest'ultimo fenomeno tende ad incrementarsi, a seguito della progressiva parificazione dei ruoli socio-sessuali. Il dongiovannismo senile, insomma, non è più solo appannaggio dell'uomo.

La via terribile della depressione e dell'autodistruzione si osserva naturalmente, infine, anche nella donna, con l'aggravante di una maggior frequenza della solitudine, dovuta sia alla longevità femminile, sia al frequente privilegio di età per i maschi nel matrimonio.